

L'export piemontese cala del 22,3 per cento: 1,3 miliardi in sei mesi

Il Covid-19 ha colpito duro diversi comparti industriali, interrompendo una crescita delle vendite verso l'estero che proseguiva dal 2016 e che aveva visto raggiungere lo scorso anno la cifra record di circa 11 miliardi e mezzo

ECONOMIA / 1

«**A**desso comprendo quanto la nostra sensazione di protezione fosse dovuta al vivere in una città e un territorio prosperi. Alba e le Langhe sono sempre stati "meglio degli altri" nei loro risultati economici. Ma, dietro questa apparenza, oggi sento un forte senso di fragilità». Parla Miriam, madre di famiglia di 57 anni, impiegata negli uffici di una grande azienda albese, descrivendo il 2020, l'anno in cui la

sua percezione di "essere al sicuro" è gradualmente mutata in una affatto diversa.

«Nell'impresa in cui lavoro si sentivano sovente racconti positivi, basati sulle prestazioni nelle vendite e sui mercati favorevoli. Ma, quest'anno, è cambiato tutto. S'iniziano a sentire discorsi preoccupati e circospetti, le persone non so-

NEL 2020: IL SECONDO TRIMESTRE È STATO PARTICOLARMENTE NEGATIVO CON -35,9%

no più convinte di essere in sicurezza e comprendono che la situazione albese è connessa al mondo, agli scenari internazionali e ambientali. Non ci sentiamo più invincibili, ma penso che questo sia un bene. L'umiltà produce un pensiero più complesso».

Il concreto discorso di Miriam trova conferma nei dati economici degli ultimi mesi, contrassegnati, nel Cuneese come altrove nel mondo, dalla pandemia da coronavirus. Secondo *Monitor dei distretti piemontesi*, il rapporto pubblicato da Intesa Sanpaolo ai primi di dicembre, il Covid-19 e la crisi correlata hanno colpito duramente le esportazioni sabaude dei comparti industriali, interrompendo una crescita che durava dal 2016 e che aveva visto raggiungere nel 2019 la cifra record di 11,4 miliardi di euro, cioè 5,4 miliardi in più rispetto al punto minimo, toccato soltanto durante la crisi del 2009.

Nel dettaglio, le esportazioni dei distretti piemontesi sono diminuite nel primo semestre 2020 del 22,8%, ovvero di circa 1,3 miliardi di euro. Il secondo trimestre si è rivelato particolarmente negativo (-35,9%), dopo un primo trimestre di contrazione meno intensa (-8,7%). I nostri distretti hanno inoltre accusato nell'export un calo più forte rispetto alla media italiana

NEI PRIMI TRE MESI IL PEGGIORAMENTO ERA STATO UN PO' MENO PESANTE, CON -8,7%

INTESA SANPAOLO: IL TREND DELLA MEDIA NAZIONALE DEL 2020 SI ATTESTA AL -19,8%

(-19,8%) e al manifatturiero piemontese (-21,3%).

Mentre il comparto tessile risulta uno dei settori maggiormente colpiti - se ne vedono le conseguenze anche ad Alba, con Miroglio -, i distretti del comparto agroalimentare, pur avendo subito cali meno ingenti rispetto ad altri settori, presentano ferite significative. Il settore che Intesa Sanpaolo definisce della nocciola e frutta piemontese registra un -1,8%, i dolci di Alba e Cuneo segnano -2%, e i vini di Langhe, Roero e Monferrato -4,7%. Queste cifre, in pur lieve calo, sono importanti, perché dalle esportazioni dipende in larga misura l'equilibrio economico territoriale (si vedano anche i dati degli altri articoli di queste pagine).

I lockdown ordinati dai Governi di tutto il mondo per arginare la pandemia e l'interruzione di molte attività lavorative hanno influito in modo negativo sull'andamento delle statistiche, che con ogni probabilità nel 2021 torneranno su livelli ben più elevati. Ma l'esperienza della caduta insegna a non sopravvalutare le proprie difese e a non percepirsi invulnerabili, come anche a ripensare una società che non si basi esclusivamente sull'economia per preservare la propria salute.

Valerio Mo

Solo la provincia di Cuneo ha tenuto, mantenendo i livelli dello scorso anno: secondo gli esperti di Intesa Sanpaolo la sfida adesso è l'economia circolare

ECONOMIA / 2

■ Come quello dei dolci, pure il ben noto distretto agroalimentare dei vini delle Langhe, Roero e Monferrato nei primi sei mesi dell'anno del Covid-19, il 2020, ha generato grandi quantità di denaro in profitti, ma ha anche subito un grave contraccolpo causato dall'emergenza sanitaria. Le esportazioni sono scese del -4,7%, ovvero -39 milioni di euro, passando da 838 milioni di euro a 799 milioni. Il comparto, nonostante la forte

crescita negli Stati Uniti e l'aumento delle vendite in Belgio, Spagna e Svizzera, ha accusato il forte calo di esportazioni verso la Germania, il Regno Unito, la Lettonia, la Russia e la Francia. In questo quadro le province di Asti e Alessandria hanno registrato cali a doppia cifra (rispettivamente -11,2% e -13,1%): ha tenuto invece Cuneo, maggiore provincia del distretto per scambi commerciali, che si è mantenuta sui livelli di esportazione del primo semestre 2019. Il futuro appare comunque incerto a chi sembra

affidarsi in maniera quasi esclusiva, dal punto di vista economico, al comparto del vino e a quello dei dolci. Uno dei modi per utilizzare la crisi come opportunità è stato peraltro evidenziato da Teresio Testa, responsabile della Direzione regionale Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria di Intesa Sanpaolo, che ha spiegato: «Notiamo in tutte le imprese una maggiore consapevolezza rispetto alla necessità di adattare scelte e progetti alla situazione contingente. Sarebbe il momento giusto per realizzare

buoni investimenti in digitalizzazione e nella conversione green». Secondo Romina Galleri, economista per la Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, «tra le principali sfide da vincere c'è l'attenzione chiara all'innovazione di prodotto, di processo e anche di marketing, l'aggranciare subito la trasformazione digitale e infine un aumento dell'attenzione verso la sostenibilità ambientale e sociale, scelte che portano a operare nell'ottica dell'economia circolare».

Valerio Mo